

IL PARCO NATURALE ADAMELLO BRENTA

Zoanetti R.

DIRETTORE, PARCO NATURALE ADAMELLO BRENTA

Il Parco Naturale Adamello Brenta (www.pnab.it) è la più vasta area protetta del Trentino, situato nel Trentino occidentale, con i suoi 620,51 kmq comprende ad ovest il massiccio tonalitico dell'Adamello - Presanella e ad est il gruppo dolomitico del Brenta, separati dalla Val Rendena e compresi tra le valli di Non, di Sole e Giudicarie. Istituito con legge provinciale 18/88, svolge la propria attività secondo le finalità e le linee generali di gestione definiti dalla legge provinciale 11/2007, che inserisce i parchi naturali in una più ampia rete di "Sistema di Aree protette" nella quale anche i siti di natura 2000, le riserve provinciali e locali e le aree di protezione fluviale concorrono alla tutela e valorizzazione ambientale.

Il Pnab dimostra di essere una realtà dinamica e promotrice di cambiamenti. La crescita registrata negli ultimi anni in termini di capacità progettuali e iniziative promosse, ha portato all'affermazione di un'idea di Parco funzionale non solo alla tutela e alla conservazione dell'ambiente, ma anche alla diffusione della cultura ambientale e alla crescita del benessere economico delle comunità locali. Innanzitutto il concetto di tutela si è fatto molto più complesso, orientandosi verso la nozione di conservazione attiva, distante da quella stereotipata che associava le aree protette all'idea di vincolo e immobilizzazione del patrimonio ambientale.

Numerose sono le iniziative portate avanti in questi anni: dai molteplici progetti didattici, articolati nel "*curriculum verticale di educazione ambientale*" che si sviluppa con la partecipazione degli alunni alle attività del Parco negli otto anni della scuola primaria e scuola secondaria di primo grado, ad altri nell'ottica della qualità e dello sviluppo sostenibile, dalle certificazioni e riconoscimenti internazionali (ISO 14001, Emas, Carta Europea del turismo sostenibile, Geopark) a progetti più turistici come "Un'estate da Parco", la ParcoCard, il Dolomiti di Brenta Bike e Trek, il progetto "Qualità Parco" ad altri in ambito ambientale, la mobilità sostenibile, la nuova pianificazione del Piano a quelli di valore naturalistico ambientale, dal progetto di reintroduzione dell'orso bruno e dello stambecco ai progetti di monitoraggio faunistico. Tutto questo a testimonianza di come il Parco si stia muovendo su più fronti, privilegiando un approccio volto al confronto e al dialogo con tutte le componenti socio-economiche nel solco della promozione dello sviluppo compatibile con la conservazione degli elementi ambientali che ne determinano l'esistenza.

Il metodo sopra delineato ben si adatta nei confronti di tutti quei soggetti locali che, per vocazione storica ed economica, determinano con la loro attività la conservazione attiva di quegli importantissimi tasselli ambientali e paesaggistici costituiti dai prati, dai prati pascoli e dai pascoli di media e alta quota. Proprio con particolare riguardo a questi settori un Parco Alpino di moderna concezione non può prescindere che dal concetto base che vede nella conservazione e nella promozione delle attività tradizionali il vero motore della conservazione ambien-

tale e paesaggistica. Il connubio tra i binomi sviluppo sostenibile – biodiversità e produzioni di qualità-non omologazione dei prodotti costituisce la sostanza della collaborazione che si impone tra Parco e realtà agricole dei territori che con l'area protetta si interfacciano.

Lo sforzo del Parco Adamello Brenta è quello di tradurre in coerenti atti pianificatori (vedi Piano del parco: <http://www.pnab.it/chi-siamo/pianificazione/piano-del-parco.html>) e di iniziativa i buoni propositi sopradescritti.

I settori nei quali abbiamo iniziato ad operare e che ci vedranno sempre più nelle vesti di operatori si possono così riassumere:

1. prodotti di qualità: inserimento dei nuovi prodotti agricoli all'interno del Progetto qualità Parco (all'attualità sono presenti formaggio di malga e miele);
2. riconoscimento della multifunzionalità delle Imprese agricole con coinvolgimento delle stesse in alcuni interventi di manutenzione del territorio;
3. coinvolgimento attivo degli imprenditori agricoli nel grande tema della ospitalità diffusa legata al turismo sostenibile;
4. individuazione nel Parco della struttura di riferimento locale per attività pianificatorie e progettuali nell'ottica del miglioramento delle capacità produttive e della qualità dei pascoli.